


Gestioni

Debutta il fondo per investire sui mercati di frontiera

Pakistan, Argentina, Vietnam e Kenya. Sono alcuni dei Paesi su cui gli investitori istituzionali e i gestori dei fondi stanno scommettendo, in particolare dopo il rallentamento della crescita cinese.

Nel lessico finanziario, si chiamano mercati di frontiera e, a detta degli esperti, offrono un mix di prospettive di crescita interessanti agli occhi degli investitori, anche in ottica di diversificazione del portafoglio. Tanto che Banor Capital, società

inglese indipendente di gestione partecipata da Banor Sim, ha appena lanciato in Italia il fondo Aristeia New Frontiers Equity con il team di ricerca di Kallisto Partners, società indipendente con sede a Roma specializzata in metodologie quantitative. «Il comparto investe su mercati che sono al primo stadio di sviluppo economico e finanziario, hanno una bassa correlazione con quelli più sviluppati e hanno dinamiche di crescita favo-

revoli — spiega Giacomo Merloni, amministratore delegato di Banor Capital —. Il portafoglio è composto da 40/60 titoli e le posizioni principali sono su finanziari, telecomunicazioni e beni di prima necessità».

Secondo Helman Sitohang, ceo della regione Asia Pacific di Crédit Suisse, «una manciata di mercati di frontiera asiatici, fra i quali si annoverano paesi come Mongolia, Sri Lanka e Vietnam, offre un mix di prospettive di

crescita interessanti per gli investitori esperti. In Vietnam riforme come la privatizzazione delle imprese statali è un importante supporto per la crescita, mentre i progressi registrati in Pakistan hanno indotto recentemente alcuni operatori a elevare lo status del paese da mercato di frontiera a mercato emergente grazie a una serie di riforme avviate negli ultimi anni, tra cui la conversione delle sue borse valori in società di capitali detenute da azionisti».

